

Vanno a rilento le trattative per i governi locali

# Giunte, solo fumate nere Ecco città per città che cosa può succedere

Brusco altolà della segreteria repubblicana a Dc e Psi: «Se contano solo le tessere noi non ci stiamo» - A Milano, Firenze e Bologna possibili amministrazioni con il partito comunista

ROMA — Se Dc e Psi pensavano di poter condurre la «danza a due» sulla questione delle giunte nelle grandi città, hanno sbagliato i calcoli: è questo il senso dell'intervento del comitato di segreteria repubblicana che si è riunito ieri, appunto sulla questione dei governi locali. «Non esiste» — precisa l'organismo del Psi che ha discusso in mattinata sotto la direzione del segretario Giovanni Spadolini — «nessuna mappa, né reale né tendenziale, di suddivisione dei vertici del Comuni e delle Regioni, cui i repubblicani abbiano aderito. Le informazioni giornalistiche in merito riguardano evidentemente intese dirette fra altri partiti. La stoccata è stata forte ed è stata accompagnata da una dichiarazione ancor più chiara dello stesso ministro della Difesa. All'uscita dalla riunione del comitato di segreteria, Spadolini ha infatti dichiarato: «Se tutto deve essere lottizzato in base alle tessere, noi repubblicani preferiamo star fuori. Chi sta fuori cresce».

In effetti il richiamo dei repubblicani trova un fondamento nelle trattative — peraltro lentissime — imposte essenzialmente sulla spartizione delle cariche tra le forze del pentapartito. C'è semmai da rilevare che anche da parte del Psi non si è andati molto più in là di generiche affermazioni di principio, ma la sortita di ieri è egualmente significativa del clima che si sta creando attorno alla formazione delle giunte di Comuni, Province e Regioni. Il responsabile degli enti locali del Pci Michele Ventura, aveva già nei giorni scorsi rilevato come fossero scompariti i temi programmatici nei contatti tra le forze del pentapartito e come ricorrente la tendenza a spostare la discussione al di fuori delle assemblee elettive. «È questo — si era chiesto con preoccupazione Ventura — il segno della concezione che queste forze hanno delle autonomie locali?».

Ma queste schermaglie, queste dispute dialettiche, queste vere e proprie «manovre» di avvicinamento alle varie cariche istituzionali, che situazione avvolgono? Cosa sta maturando nelle varie realtà locali? Proviamo a tracciare un quadro — necessariamente schematico — riferito ad alcune grandi città.

MILANO — Il Psi, che esprime il sindaco uscente, Carlo Tognoli (la coalizione era formata da Pci, Psi, Psdi), nei giorni scorsi ha presentato il proprio programma sul quale ha iniziato una serie di consultazioni locali. Proprio stamani è in calendario il colloquio con il Pci mentre l'altro giorno

si è svolto quello con il responsabile repubblicano degli enti locali, Antonio Del Pennino. La situazione è ancora incerta. Il Psi (come del resto il Psdi) è attraversato da due tendenze delle quali è favorevole alla riconferma della giunta con il Pci e l'altro verso un pentapartito. E di ieri per esempio una dichiarazione di Michele Achilli, ne consigliere comunale milanese, favorevole a una riedizione di una giunta di sinistra, aperta ai verdi. La Dc preme ovviamente per la soluzione opposta: ieri il segretario provinciale scudocrociato, Bruno Tabacchi ha convocato la stampa locale per spiegare che la Dc è disposta a sostenere Tognoli a capo di una giunta pentapartita. Va segnalato che finora però il sindaco uscente si è sempre definito un «uomo non adatto a tutte le stagioni». La situazione resta dunque molto incerta e forse una prima schiarita potrà registrarsi dopo l'incontro odierno con i rappresentanti del Pci.

ROMA — È scattata la formazione di un pentapartito con il Pci all'opposizione, ma i problemi per la futura maggioranza sono tutt'altro che risolti. Ieri sera, dopo l'incontro protocolle del nuovo consiglio con il capo dello Stato, Francesco Cossiga, si è riunita l'assemblea capitolina che ha in pratica ratificato le difficoltà per una rapida soluzione delle trattative. Il sindaco sarà comunque democristiano e il candidato più accreditato sembra essere Nicola Signorile. Ma l'ex speaker del Tg1, Michellini, che ha raccolto un numero di voti superiore a quello del suo capoluogo, alza la voce per ottenere l'incarico di grande prestigio. E più di lui si sta vedendo il componente integralista, «ciellina» con i cui voti è stato eletto Michellini. Ma qui sono sorte forti frizioni con i partiti minori, i cui candidati nella nuova amministrazione sono gli stessi che hanno governato per nove anni con il Pci. Esempio significativo quello del Pci. Mammì e soci condizionano il loro sì alla giunta pentapartita all'accoglimento delle proposte programmatiche repubblicane sul traffico, sulla sanità e sulla macchina comunale. Ed è noto che le idee in seno al cinque su queste questioni non sono proprio coincidenti.

TORINO — È un altro capitolo emblematico dell'autonomia degli enti locali rispetto al «centro». La trattativa fallita sul piano locale per la pregiudiziale repubblicana sul sindaco (vorrebbe il proprio capoluogo, Antonio Longo, mentre i socialisti, sostenuti tiepidamente dagli altri tre, insistono per la conferma di Cardetti) si è trasferita a Roma. Anche questa giunta dunque rientrerà nell'ambito del grande confronto-

scontro nazionale che il comitato di segreteria repubblicano ha negato di appoggiare. Staremo a vedere.

FIRENZE — Questione aperta, anche se l'orientamento emergente sembra escludere un pentapartito (che del resto non ha neanche il conforto aritmetico, con 29 seggi su 60). Un punto fermo sembrano essere le dichiarazioni di due esponenti socialisti nazionali, come Lello Lagorio e Valdo Spini, che hanno escluso qualsiasi soluzione di giunta minoritaria. Resta in piedi dunque con maggiore forza la soluzione di un governo con il Pci. Va intanto segnalato che in quattro grossi comuni del circondario come Sesto Fiorentino, Fiesole, Lastra a Signa e Bagno a Ripoli, sono state decise (e nel caso degli ultimi due centri già insediata) amministrazioni di sinistra. Ad Arezzo inoltre è stato siglato tra Pci e Psi un accordo per «giunte con i due partiti» nel capoluogo e negli altri centri della provincia.

BOLOGNA — Anche nel capoluogo emiliano la situazione non registra svolte sollecite. Il sindaco Renzo Imbeni nei giorni scorsi aveva avanzato una proposta di governo a tre (Pci, Psi, Pri) e le reazioni dei partiti interessati sono state contraddittorie. In casa socialista il segretario provinciale si è detto dubbioso sulla possibilità di un accordo (resta in piedi il diktat prima il sindaco al Psi, poi l'intesa programmatica) mentre l'uomo emergente del Psi, Franco Firo (vicino a De Michelis), si è dichiarato «ottimista» sull'esito del secondo incontro tra comunisti e socialisti, in programma proprio per domani mattina. Il Pri — che ha formalmente rifiutato l'ipotesi di un ingresso in giunta o di un appoggio esterno — ha però precisato che farà in modo di evitare un eventuale commissariamento e il ricorso ad elezioni anticipate. Anche qui la situazione è soggetta ad evolverse nei prossimi giorni.

NAPOLI — Nel capoluogo non si è votato il 12 maggio ma il sindaco (il socialista D'Amato) è dimissionario dal 27 marzo, giorno in cui è stato approvato il bilancio grazie ai voti di due ex missini diventati «verdi». La carica di sindaco rientra quindi nella trattativa per la presidenza della giunta regionale (il candidato socialista è Nicola Scaglione) ma la Dc non mostra di volere mollare. Il Psi in Campania oltre al sindaco di Napoli esprime anche il presidente della Provincia (Franco Jacono) e il presidente uscente del consiglio regionale (Giovanni Accella) che però non è stato rieletto il 12 maggio.

Guido Dell'Aquila



Renzo Imbeni

Carlo Tognoli

Accordo  
difficile

## Nuovo «conclave» per la presidenza Rai-Tv Si decide mercoledì?

ROMA — I responsabili del settore televisivo del pentapartito si sono incontrati ieri sera — esaurite le cerimonie per l'insediamento del presidente Cossiga — alla ricerca di un accordo per il nuovo consiglio di amministrazione (di conseguenza, per il presidente) e per alcuni tra gli incarichi che più contano in Rai: a cominciare dai direttori di reti e testate. Il vertice di maggioranza precede di 6 giorni l'appuntamento fissato per martedì, quando la commissione di vigilanza dovrebbe finalmente eleggere il nuovo consiglio di amministrazione; anche se non si esclude uno slittamento a mercoledì, per consentire ai senatori della commissione di partecipare al voto per l'elezione del loro presidente.

Il vertice di ieri sera non dovrebbe aver dato esiti definitivi perché il «pacchetto Rai» è motivo di forti contrasti e tensioni nella maggioranza e perché alla fine Craxi e De Mita avoccheranno le sue decisioni sulle questioni più delicate, a cominciare dalla presidenza Rai. Si pensa che neanche martedì sarà la giornata buona per eleggere il nuovo consiglio, anche se gli uffici della commissione saranno aperti da domenica mattina per consentire la presentazione delle candidature. Il sen. Flori ha annunciato ieri che il gruppo della Sinistra indipendente ne ha già comunicate tre al presidente della commissione, sen. Signorile. Con cautela ottimistica è stato valutato il clima meno glaciale del solito in cui si è svolta, per oltre tre anni, la seduta della sottocommissione per la pubblicità. Pare che ci si orienti a riconoscere alla Rai un plafond di 600 miliardi per il 1985, di 635 per il 1986, con un indice massimo di affollamento orario del 12,5% contro il 20% riconosciuto alle tv private. Anche di questo tema si tornerà a parlare martedì prossimo.

Una svolta radicale nel governo della Rai e del sistema radiotelevisivo è stata sollecitata, in due distinti documenti, dalla Federazione della stampa e dai sindacati di categoria Cgil-Cisl-Uil, d'intesa con il coordinamento sindacale della Rai. Entrambe le organizzazioni sollecitano la nomina del nuovo consiglio, indicano come primo obiettivo del nuovo consiglio la definizione di precise strategie aziendali, in funzione delle quali occorre definire criteri trasparenti, che premiano la professionalità e la competenza, ponendo fine alle logiche spartitiche che hanno caratterizzato la gestione della Rai — hanno pervaso tutte le strutture dell'azienda, provocando guasti che ancora oggi si sentono a riparo: viene sollecitata anche la legge di regolamentazione del sistema poiché viene ritenuta impraticabile la ripetizione dei decreti a ripetizione. E ancora: la Fnsi insiste sulla trasparenza delle assunzioni, chiedendo l'assunzione dei giornalisti; mentre Cgil-Cisl e Uil insistono sulla necessità che gli impianti di trasmissione restino di proprietà pubblica. In settimana i vari categorie Rai, dovrebbero incontrarsi per concordare iniziative comuni.

La complicata vicenda, che potrebbe avere ripercussioni sul clima di fiducia sulla vita, potrà forse chiarsi nei prossimi giorni.

Secondo il magistrato inquirente questa estrema fretta non c'era e quindi non c'era la necessità di ricorrere alla procedura della trattativa privata e alla maggiore spesa che la legge prevede per gli interventi di «somma urgenza». La questione, in verità, sembra riguardare più l'ambito della discrezionalità amministrativa ed è comunque documentabile in ogni momento che la somma urgenza fu dettata dal clima di intimidazione instaurato a Pianura dai costruttori abusivi. Altri eventuali addebiti (ritardi, subappalti, ecc.) riguardano più che l'assessorato altri livelli di responsabilità. «Sono illeciti della richiesta di proscioglimento dei membri della giunta da me presieduta, dei capigruppo consiliari e dei componenti del Consiglio di Pianura non sono, in quanto tali, censurabili sotto il piano penale».

Resta comunque la richiesta di rinvio a giudizio per Geremicca per la responsabilità che egli si assumeva, in quanto assessore al ramo, di considerare urgente, indifferibile e contestuale la confisca della presa di possesso dei cantieri abusivi quanto l'avvio dei lavori per trasformare i palazzi in strutture pubbliche.

Secondo il magistrato inquirente questa estrema fretta non c'era e quindi non c'era la necessità di ricorrere alla procedura della trattativa privata e alla maggiore spesa che la legge prevede per gli interventi di «somma urgenza». La questione, in verità, sembra riguardare più l'ambito della discrezionalità amministrativa ed è comunque documentabile in ogni momento che la somma urgenza fu dettata dal clima di intimidazione instaurato a Pianura dai costruttori abusivi. Altri eventuali addebiti (ritardi, subappalti, ecc.) riguardano più che l'assessorato altri livelli di responsabilità. «Sono illeciti della richiesta di proscioglimento dei membri della giunta da me presieduta, dei capigruppo consiliari e dei componenti del Consiglio di Pianura non sono, in quanto tali, censurabili sotto il piano penale».

Resta comunque la richiesta di rinvio a giudizio per Geremicca per la responsabilità che egli si assumeva, in quanto assessore al ramo, di considerare urgente, indifferibile e contestuale la confisca della presa di possesso dei cantieri abusivi quanto l'avvio dei lavori per trasformare i palazzi in strutture pubbliche.

## Estradato dalla Svizzera l'ex sindaco di Quindici

GINEVRA — L'ex sindaco di Quindici Raffaele Pasquale Graziano è stato estradato ieri in Italia. Graziano era stato arrestato a Ginevra il 28 giugno e quindi rinchiuso nel locale carcere di Champ-Dollon in attesa della procedura di estradizione richiesta dalla magistratura italiana. A Berna, le autorità precisano che Graziano non ha opposto obiezione alla sua estradizione in Italia ed è stato consegnato alla giustizia senza formalità, alle autorità italiane al posto di frontiera di Briga-Domodossola.

## Le «frecce tricolori» hanno compiuto venticinque anni

ROMA — Le «frecce tricolori», la storica pattuglia acrobatica nazionale, hanno compiuto venticinque anni. L'altra sera a festeggiarle in un cinema romano, c'erano il ministro della Difesa Spadolini, il capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Bartolucci, il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale Cottone, autorità civili e militari, artisti, giornalisti. Per l'occasione, accompagnato dalle note del piano di Silvio Cipriani (autore della colonna sonora) è stato proiettato il film «Effetto azzurro», prodotto dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica. Alla fine il generale Basilio Cottone ha sottolineato come la Pan (Pattuglia acrobatica nazionale) rappresenta per il Paese e le Forze armate una delle più elevate espressioni di professionalità.

## Morta a Venezia Liliana Magrini intellettuale e scrittrice

È mancata ieri a Venezia, all'età di 68 anni, Liliana Magrini, singolare figura di intellettuale, protagonista di alcune delle più interessanti esperienze della cultura contemporanea. Vissuta a lungo a Parigi, dove ha pubblicato, presso Gallimard, la *Vestale* e *Cahier venetien*, Liliana Magrini è diventata ben presto in Francia (e in lingua francese che sono uscite le sue opere più importanti) una attenta conoscitrice e interprete dei problemi della nostra epoca, con particolare interesse verso l'area del Maghreb e del Mediterraneo. Ritornata in Italia ha pubblicato saggi su riviste come *Nuovi argomenti*, *Tempo presente*, *La fiera letteraria*, eccetera, e ha collaborato al terzo programma della Rai. Militante di sinistra, Liliana Magrini negli ultimi quindici anni ha lavorato all'ufficio studi dell'ipismo occupandosi con grande passione e intelligenza dei problemi dello sviluppo, con particolare riferimento alla politica e alla cultura dell'Europa. Ritornata in Italia ha pubblicato saggi su riviste come *Nuovi argomenti*, *Tempo presente*, *La fiera letteraria*, eccetera, e ha collaborato al terzo programma della Rai. Militante di sinistra, Liliana Magrini negli ultimi quindici anni ha lavorato all'ufficio studi dell'ipismo occupandosi con grande passione e intelligenza dei problemi dello sviluppo, con particolare riferimento alla politica e alla cultura dell'Europa. Ritornata in Italia ha pubblicato saggi su riviste come *Nuovi argomenti*, *Tempo presente*, *La fiera letteraria*, eccetera, e ha collaborato al terzo programma della Rai. Militante di sinistra, Liliana Magrini negli ultimi quindici anni ha lavorato all'ufficio studi dell'ipismo occupandosi con grande passione e intelligenza dei problemi dello sviluppo, con particolare riferimento alla politica e alla cultura dell'Europa.

## Gangi (Psi) rinviato a giudizio per truffa alla Regione Lombardia

MILANO — Sotto l'accusa di concorso in truffa ai danni della Regione Lombardia, il pm Luigi De Ruggiero ha rinviato a giudizio con istruttoria sommaria il deputato socialista Giorgio Gangi, già vicepresidente della Giunta regionale lombarda. L'imputazione (per la quale è già stata concessa l'autorizzazione a procedere) si riferisce alla vicenda della segreteria di Gangi, Virginia Gianni, che l'aveva seguita a Roma nella sua nuova funzione di parlamentare continuando a lavorare per lui e a percepire, per oltre tre anni, lo stipendio di dipendente regionale. La Gianni è già stata condannata per questo fatto a un anno e otto mesi di reclusione, pena confermata in appello.

## All'Inquirente la denuncia di Capanna a Craxi

ROMA — La commissione per i procedimenti d'accusa si è riunita stamani per esaminare alcune denunce presentate da esponenti del Psi. Tra le più clamorose quella presentata dall'inquirente si è anche occupata, della denuncia presentata dal segretario di Dp on. Mario Capanna nei confronti del presidente del Consiglio Craxi per aver prospettato l'ipotesi dell'astensione nel referendum sulla scala mobile. Il relatore on. Claudio Vitalone, democristiano, ha proposto l'archiviazione del caso sostenendo che Craxi non ha mai formulato compiutamente e ufficialmente la proposta di astensione. Una decisione sulla vicenda dovrebbe essere presa in una delle prossime sedute.

## informazioni commerciali

## Per le tecnologie elettroniche appuntamento a Bologna nell'86

Dal 22 al 26 febbraio avrà luogo il SIOA - Salone dell'Informatica, della Telematica e dell'Organizzazione Aziendale che giungerà alla sua 4ª edizione. Le opportunità che offre il mercato non ancora completamente automatizzato delle zone di più prossima influenza — Emilia Romagna, Veneto, Toscana e Marche — ed il notevole afflusso di pubblico (44.875 visitatori nel febbraio del 1985) sono le motivazioni che consentono di presentare un panorama completo delle tecnologie oggi presenti sul mercato. Nella prossima edizione il Salone per la Creazione d'Impresa verrà potenziato sia dal punto di vista convegnistico che espositivo, affinché sempre di più si caratterizzi, per le società di servizio, come il momento più autentico di incontro con l'imprenditoria. Verrà inoltre organizzato un Convegno Internazionale sull'Informatica Grafica, con un diretto coinvolgimento dell'Industria Manifatturiera, dell'Ingegneria Civile, dell'Engineering, ed un relativo Salone nel quale verranno presentati i prodotti delle aziende leaders dei settori Business Graphics, Mapping, Image Processing, CAD-CAM-CAE per un immediato riscontro per gli operatori delle possibilità applicative. Parallelamente alle manifestazioni previste dal programma ufficiale, le singole aziende organizzeranno conferenze tecniche, seminari e dimostrazioni. L'Organizzazione del Consorzio SIOA, ha sede a Bologna in via Napoli 20.

## Buon compleanno, Oliveta! A soli 3 anni sei già grande

20 giugno 1982: al Palazzo dei Congressi di Firenze viene presentata una nuova marca di olio extravergine Oliveta il nome è accattivante, il produttore di notevole prestigio si tratta del CIOA, Consorzio Italiano Oleario Sociale, la più grande realtà cooperativa nazionale del settore. Gli ingredienti per il successo, insomma, ci sono tutti. Ma nessuno, forse, osava sperare che in soli tre anni Oliveta sarebbe diventato uno degli extravergini più apprezzati dagli italiani, con una quota di mercato superiore al 4%, la seconda assoluta nel nostro paese. Quali i motivi dell'escalation Oliveta? Innanzitutto, la qualità. Quest'olio è prodotto dalle olive migliori, raccolte da più di 80.000 olivicoltori che fanno capo a 151 frantoi sociali. Poi, la varietà dell'offerta. Oltre all'extravergine, al novello, al sovrano, Oliveta propone anche 5 tipi Regionali: Colli Toscani, Cima di Butte, Poggio d'Umbria, Gran Sasso d'Abruzzo, Rocca Sabina. Come dire: il meglio dell'extravergine, nelle zone a più lunga tradizione olearia. Un primo passo verso l'olio DOC? Forse. Per adesso, un amico allo staff del CIOA, che ha voluto festeggiare il suo bambino prodigo con una grande torta, augurando ad Oliveta che questi suoi primi, splendidi tre anni siano in futuro ancora migliori. Buon compleanno Oliveta!

Aggirato l'ostacolo della legge che pone un tetto alle indennità di fine rapporto

# Tutto d'oro il direttore Isveimer

Ferdinando Clemente notissimo dirigente dc di Napoli, va in pensione con cento milioni l'anno e una liquidazione di 800 milioni - L'allegria amministrazione dell'istituto - Sono quasi tutti funzionari i dipendenti dell'ufficio di via Marittima - Il fondo autonomo di previdenza

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ottocento milioni, lire più, lire meno. È la favolosa liquidazione elargita al suo direttore centrale dall'Isveimer, l'istituto di credito a medio termine per il Mezzogiorno. E non è tutto. Non poteva mancare, infatti, anche una «pensione d'oro»: circa cento milioni all'anno. Beneficiario di tanta grazia di Dio è Ferdinando Clemente di San Luca, uomo politico democristiano da tempo sulla breccia: negli anni '60 fu sindaco di Napoli, poi consigliere regionale; nelle elezioni del 12 maggio è stato capoluogo Dc e proprio in questi giorni viene indicato come uno dei possibili candidati alla presidenza della giunta campana. Ma torniamo alla «liquidazione d'oro». Non erano state proibite? Sì, con la cosiddetta legge 12 giugno del 1982 che aveva posto fine al regime delle doppie liquidazioni. All'Isveimer, tuttavia, grazie ad un

discutibile regolamento interno e alla protezione garantita dai potentissimi democristiani, il divieto è stato aggirato conservando in vita un Fondo autonomo di previdenza. Così il direttore centrale, dopo 27 anni 11 mesi e un giorno di servizio effettivo, è potuto andare in pensione il 2 giugno scorso — giorno del suo 60° compleanno — maturando una somma pari a 282 milioni e una indennità di quiescenza e di preavviso che si aggira intorno al mezzo miliardo. Analogamente per la pensione: tra quella erogata dall'Inps (poco più di 17 milioni annui) e quella garantita dal Fondo Interco, Clemente intascherà qualcosa come 100 milioni all'anno. Con buona pace del «tetto pensionistico» che fissa in 32 milioni il massimo per qualsiasi lavoratore dipendente.

Ma non basta. Clemente, in qualità di consigliere regionale, prende una indennità che, al termine della sua intensa carriera politica, si trasformerà in un'al-

tra pensione, stavolta della Regione. Sempre e comunque con soldi pubblici. Come si è potuto verificare una simile enormità? Il Banco di Napoli e la discolta Cassa per il Mezzogiorno, azionisti di maggioranza alla pari dell'Isveimer, non hanno nulla da dire su questa vicenda? Lo stesso vale per la Banca d'Italia: può impunemente un ente pubblico violare una legge dello Stato che vale tassativamente per tutti gli altri lavoratori?

Il caso Clemente, è trapezoidale, per esempio, che la media degli stipendi all'Isveimer è la più alta in Italia tra gli istituti di credito: 90 milioni all'anno. Inoltre su circa 400 dipendenti la metà almeno ha il grado di funzionario o di dirigente. Ferdinando Ventriglia prima ed ora il presidente Giuseppe Di Vagno hanno avviato una difficile e delicata opera di modernizzazione dell'Isveimer convertendolo da burocratico sportello pagatore della

Cassa per il Mezzogiorno in moderno istituto di credito. «Una greggia Dc» è stato definito riferendosi al reticolo clientelare intessuto intorno al credito agevolato. Non è un caso forse che numerosi esponenti Dc hanno costruito le loro fortune politiche partendo proprio dal palazzo di via Marittima, come l'attuale vicesindaco di Napoli Francesco Gesuè.

Per Clemente, infine, si pone un problema. Il suo impegno politico anno dopo anno è stato sotto gli occhi di tutti: a tal punto da essere costretto a disertare spesso il suo ufficio all'Isveimer. Tanto è vero che nel corso dell'ultima campagna elettorale ha goduto di «un congedo per malattia». È giusto che un ente pubblico paghi centomila milioni a chi prevalentemente è occupato su un altro fronte? Non è anche questo un aspetto della questione morale?

Luigi Vicinanza

## Familiari vittime ricusano i giudici

BOLOGNA — Acque nuovamente agitate a Palazzo di Giustizia. Ieri l'Associazione dei familiari delle vittime della strage del 2 agosto ha deciso di ricorrere ai giudici istruttori titolari dell'inchiesta sull'attentato, Vito Zinca e Sergio Castaldi. A provocare questa decisione un procedimento penale avviato dalla Procura di Roma per diffamazione a mezzo stampa.

Secchi, presidente dell'Associazione, in un'intervista rilasciata all'«Espresso» il 6 gennaio di quest'anno, sosteneva che i giudici dell'Ufficio istruzione «non sono all'altezza e non hanno lo zelo necessario. Queste dichiarazioni avrebbero provocato l'azione giudiziaria».

I due magistrati negano però di aver presentato una querela e affermano di aver solo inviato una lettera al presidente del Tribunale. Tale lettera sarebbe poi giunta ai magistrati romani, tramite la Corte d'Appello e la Digos. Una comunicazione giudiziaria è stata inviata a Secchi, dalla Procura della capitale, con l'invito a nominarsi un avvocato di fiducia. Ma, secondo alcuni, tutto il procedimento sarebbe stato visto come la mancanza di una querela di parte, indispensabile per realtà come la diffamazione a mezzo stampa. Sempre che la lettera esposta non sia stata valutata dai magistrati romani alla stregua di una denuncia.

La complicata vicenda, che potrebbe avere ripercussioni sul clima di fiducia sulla vita, potrà forse chiarsi nei prossimi giorni.

## Per i fatti di Pianura Geremicca: «Ho fiducia nella verità»

NAPOLI — «Sono pronto a rispondere del mio operato con grande serenità, perché ho fiducia nella forza della verità. Per questo chiesi al Parlamento che fosse concessa l'autorizzazione a procedere nei miei confronti e per questo ora attendo la determinazione del giudice istruttore e il giudizio, se necessario, del tribunale. Così, con tono pacato e d'una solida convinzione di essere nel giusto, il compagno deputato Andrea Geremicca, commentando la richiesta di confisca da parte del Comune nell'82 di otto palazzi abusivi successivamente ristrutturati per conto dell'Amministrazione da un consorzio di imprese. Un primo fatto

positivo è che a conclusione dell'inchiesta il magistrato si è espresso per il proscioglimento con formula piena per il sindaco Valenzi, gli assessori, i capigruppi e i membri del Consiglio dell'epoca. Questo significa che la scelta di merito e i conseguenti atti amministrativi predisposti dal compagno Geremicca relativi all'affidamento a trattativa privata dei lavori di completamento degli edifici abusivi confiscati dal Comune a Pianura non sono, in quanto tali, censurabili sotto il piano penale.

Resta comunque la richiesta di rinvio a giudizio per Geremicca per la responsabilità che egli si assumeva, in quanto assessore al ramo, di considerare urgente, indifferibile e contestuale la confisca della presa di possesso dei cantieri abusivi quanto l'avvio dei lavori per trasformare i palazzi in strutture pubbliche.

Sulla cosiddetta «informativa Ricciardi»

## Craxi sentito come teste nel processo Tobagi



Bettino Craxi

MILANO — «Noi siamo qui a difendere la sentenza di primo grado, nella sua interezza, dalle censure, dagli attacchi, se pur legittimi, della parte civile e di altri difensori». Così, nell'aula di ieri del processo d'appello «Rosso-Tobagi», ha cominciato la propria arringa l'avvocato dello Stato, Fausto Maniaci. «Non è per amore di schiarimento che assumiamo questo atteggiamento — ha soggiunto il legale — bensì per restituire al processo il suo equilibrio che ha rischiato di smarrirsi per la rappresentazione che ne è stata data più fuori da questa aula, per la verità, che negli interventi processuali».

L'avv. Maniaci ha poi osservato che «questo non è soltanto il processo Tobagi». È un processo, infatti, che deve giudicare anche un altro omicidio, quello del mitrotonite Luigi Salice, e che deve valutare ben 759 capi di imputazione. Invece a parere di Maniaci, la figura di Tobagi è stata mitizzata, cosa che non ha giovato né all'accertamento della verità, né a calmare l'ansia e il dolore dei genitori.

La sua morte è stata atroce e feroce è stato il suo assassinio. Erano anni tremendi, quelli. Duecento sono state le vittime dei terrori-

simo e in questo elenco figurano magistrati, poliziotti, carabinieri e anche giornalisti. Carlo Casalegno, vice direttore della Stampa, venne ucciso dalle Br nel 1977, a Torino. «Ma queste — ha detto l'avvocato dello Stato — sono le vittime dimenticate».

Dopo di lui ha parlato Carlo Malinconico, altro avvocato dello Stato, che ha passato in rassegna tutti i singoli episodi del terrorismo, oggetto di questo processo. Oggi parlano gli avvocati Antonio Pinto e Corso Bovio, della parte civile che rappresenta i genitori di Tobagi. Poi il Pg Serafino Chelilla svolgerà la requisitoria.

Si è appreso, intanto, che sabato scorso l'on. Bettino Craxi è stato interrogato, nella veste di teste, dal Pm Ferdinando Pomarici, titola-

re dell'inchiesta sulla fuga della cosiddetta «informativa Ricciardi». Si tratta come è noto di quel rapporto, scritto da un sottufficiale del Cc in data dicembre '79, in cui il confidente Romeo Ricciardi parlava di un attentato programmato da una formazione terroristica a Milano, ipotizzando che potesse trattarsi di un delitto contro Tobagi. Di questo rapporto Craxi parlò nel maggio del 1983, nel corso di un'interrogazione parlamentare, alle quali rispose il ministro degli Interni, confermando l'esistenza del documento e fornendo il nome del confidente, l'on. Scalfaro non disse, però, come nelle mani del governo fosse arrivato un documento assolutamente riservato, che in nessun modo avrebbe do-

Ilio Paolucci